



# REGIONE LAZIO



Comune di Roma (RM)

**PROGETTO DEFINITIVO**  
per la realizzazione di un impianto agrivoltaico  
della potenza di picco di 18,21 MWp presso via Boccea

TITOLO

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

PROGETTAZIONE	CONSULENZA	PROPONENTE
  SR International S.r.l. C.so Vittorio Emanuele II, 282-284 - 00186 Roma Tel. 06 8079555 - Fax 06 80693106 C.F e P.IVA 13457211004  	FRANCESCO SESTITO ARCHEOLOGO  Francesco Sestito Iscrizione elenco MiC n. 5183 P.IVA 03021190792  	<b>SWE IT 09 Srl</b>  SWE IT 09 Srl. Con sede legale a Milano (MI) Piazza Borromeo 14 - 20123 C.F. e P.IVA 12498800965

Revisione	Data	Elaborato	Verificato	Approvato	Descrizione
00	20/04/2023	Sestito	Bartolazzi	SWE IT 09 Srl	Verifica preventiva dell'interesse archeologico

N° DOCUMENTO

SWE-BCC-VIARCH

SCALA

--

FORMATO

A4

## INDICE

1. INTRODUZIONE E PREMESSA METODOLOGICA	p. 3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	p. 5
3. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO	p. 8
4. ESITI DELLA RICOGNIZIONE (Tavv. 2, 3)	p. 15
5. AEROFOTOINTERPRETAZIONE E CARTOGRAFIA STORICA	p. 16
6. ANALISI DELLA VINCOLISTICA	p. 20
7. CRITERI DI VALUTAZIONE E CARTE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	p. 22
9. CRITERI DI VALUTAZIONE E CARTE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 23
10. CONCLUSIONI	p. 25
11. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	p. 27
12. BIBLIOGRAFIA	p. 39

## TAVOLE

<b>Tav. 1</b>	<b>CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE</b> Formato A2, scala 1:25.000
<b>Tav. 2</b>	<b>CARTA DELLA RICOGNIZIONE</b> Formato A4, scala 1:10.000
<b>Tav. 3</b>	<b>CARTA DELL'USO DEL SUOLO</b> Formato A4, scala 1:10.000
<b>Tav. 4</b>	<b>CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO</b> Formato A2, scala 1:25.000
<b>Tav. 5</b>	<b>CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b> Formato A2, scala 1:25.000
<b>Tav. 6</b>	<b>CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO – AREA DELL'IMPIANTO</b> Formato A4, scala 1:10.000
<b>Tav. 7</b>	<b>CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO – AREA DELL'IMPIANTO</b> Formato A4, scala 1:10.000

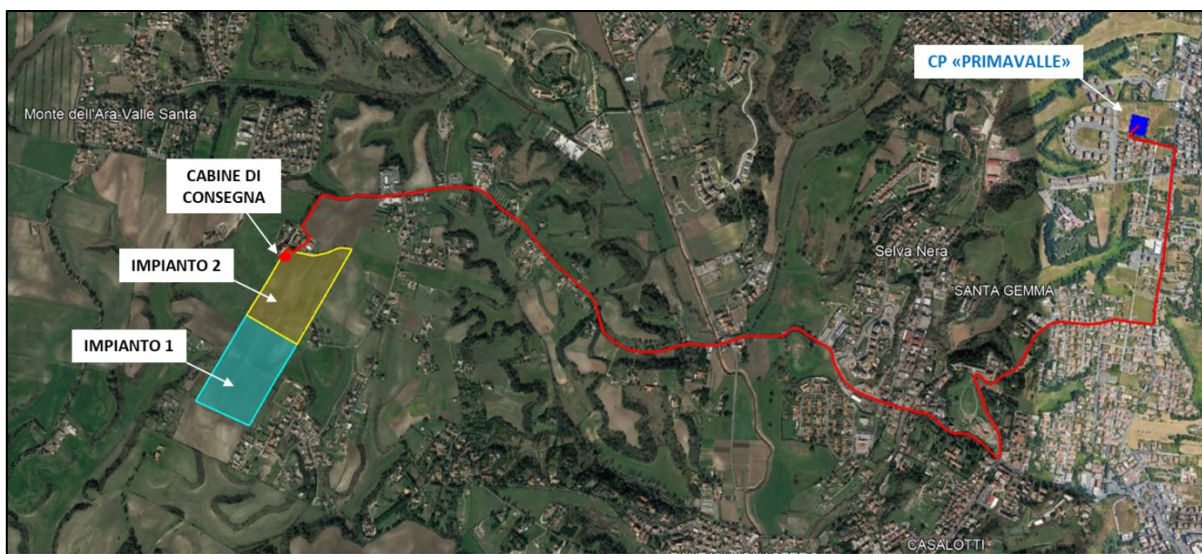
## ALLEGATO

GIS dell'area d'indagine ai sensi del DPCM 14 febbraio 2022 e della Circolare DG ABAP 53/2022

## 1. INTRODUZIONE E PREMESSA METODOLOGICA

Nell'ambito della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al progetto dell'impianto agrivoltaico, sito in zona Boccea, all'interno del territorio comunale di Roma, su incarico della SWE IT 09 S.r.l., si presenta il documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi della normativa vigente di settore (D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., D.Lgs. 50/2016, art. 25 "verifica preventiva dell'interesse archeologico", DPCM 14 febbraio 2022, Circolare DG ABAP 53/2022).

L'impianto in oggetto, situato all'altezza del km 10 della via Boccea, è suddiviso in due aree (Impianto 1 e Impianto 2) tra loro contigui (**Fig. 1**).



**Figura 1:** A sinistra, in azzurro e giallo, le aree degli Impianti 1 e 2; in rosso il percorso del cavidotto terminante nella Cabina Primaria "Primavalle".

Il progetto si sviluppa su una superficie di 21 ha ca., con una potenza nominale pari a 18,21 MW e prevede l'installazione di moduli fotovoltaici monocristallini bifacciali, montati su strutture posate su fondazioni a vite o a palo in acciaio zincato infisso direttamente nel terreno a una profondità determinata mediante apposite analisi geo-meccaniche e geo-fisiche, effettuate sul sito di installazione in fase esecutiva.

All'interno di ciascun impianto è prevista la realizzazione di diverse ramificazioni di cavidotti di bassa e media tensione (BT e MT), posati a una profondità compresa tra 0,60 m e 1,20 m dal p.d.c. e aventi una larghezza di 0,50-0,75 m. Nel progetto è prevista la messa in opera di strutture prefabbricate (5 cabine di trasformazione BT/MT, 2 cabine utenti e 2 cabine di consegna per la connessione alla rete in MT), con fondazione a una profondità di 0,50 m dal p.d.c. Lungo il perimetro dell'impianto sarà realizzata una recinzione per la quale non è prevista fondazione.

Il collegamento tra le cabine di consegna dei due impianti e la Cabina Primaria "Primavalle", è previsto attraverso un cavidotto interrato, della lunghezza di 6,5 km, realizzato principalmente su

tratto stradale, per la cui messa in opera verrà effettuato uno scavo profondo 1,20 m e largo 0,75 m.

Al fine di redigere il presente documento e inserire il progetto nel contesto storico-topografico di riferimento è stata analizzata una porzione di territorio compresa in un buffer di 1,3 km attorno all'area dell'impianto e in una fascia larga 650 m lungo il percorso del cavidotto (**Tav. 1**).

Come base cartografica sono state utilizzate le Carte I.G.M in formato WMS in scala 1:25.000.

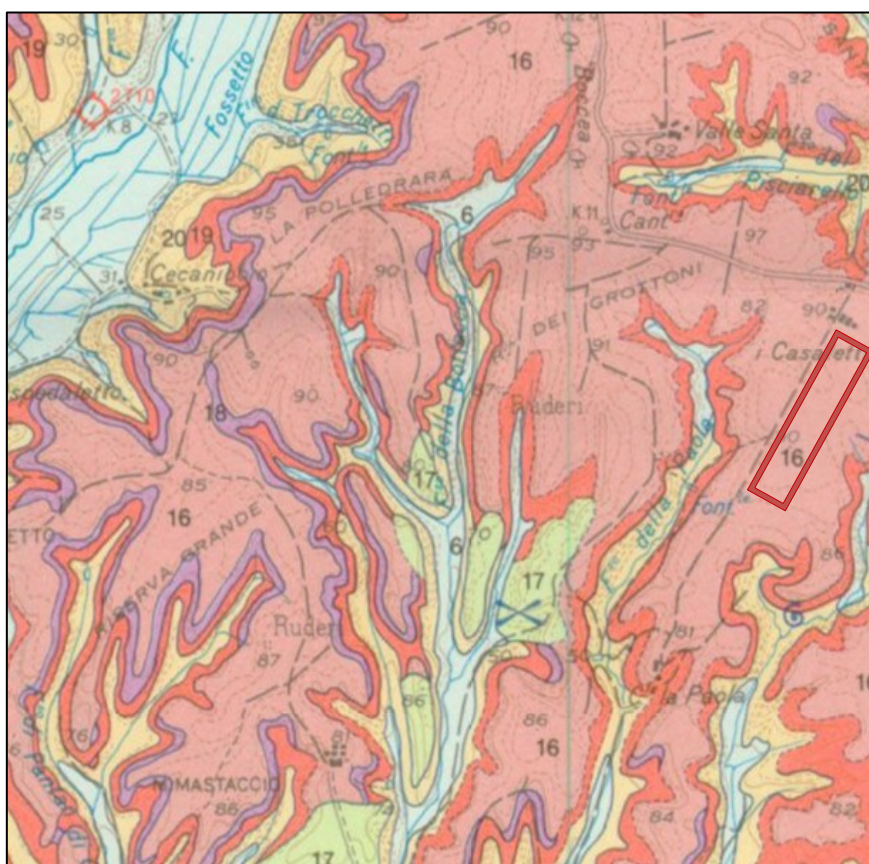
Le presenze censite, riportate nella carta delle presenze archeologiche (**Tav. 1**), sono state individuate a seguito di uno spoglio bibliografico, di un'analisi della cartografia in rete (PTPR della Regione Lazio e piattaforma "Vincoli In Rete" del Ministero della Cultura) e di una ricerca d'archivio presso la banca dati Sitar (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma) della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma.

Specifici riferimenti riguardanti la metodologia impiegata per la ricognizione di superficie e per l'aerofotointerpretazione sono presenti nei paragrafi dedicati.

## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio preso in esame è caratterizzato da *plateaux* tufacei allungati in senso N/S, formati dagli apporti del distretto Sabatino in epoca pleistocenica, e dall'erosione di numerosi corsi d'acqua pertinenti, nel caso specifico, al bacino idrografico del Fosso Galeria.

In particolare, l'area dell'impianto è attestata a quota 90 m s.l.m. ca., e si sviluppa lungo l'asse di un pianoro tufaceo delimitato ad O dal Fosso della Paola, tributario indiretto del Fosso Galeria attraverso i Fossi della Bottaccia e di Pantan di Grano, ad E da un Fosso anonimo, anch'esso tributario indiretto del Fosso Galeria attraverso il Canaletto di Malagrotta. Dal punto di vista morfologico si compone di una fascia pianeggiante ad O e di una zona ondulata ad E.



**Figura 2.** Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Stralcio del F° 373 "Cerveteri". In rosso l'area dell'impianto, in una rappresentazione simbolica.

Le stratificazioni che compongono il *plateaux*, a partire dalla base, sono le seguenti (**Fig. 2**)<sup>1</sup>:

20) Formazione di Ponte Galeria: conglomerati fluviali, argille lacustri a *Helicella ericetorum* (Mueller); sabbie gialle con lenti e livelli di ghiaie, a luoghi prevalenti, da litorali a intertidali, ad *Arctica islandica* (Linné) e *Mya truncata* (Linné) con lenti di argille grigie salmastre a *Venerupis senescens* (Doderlein) e *Cerastoderma edule* (Linné); nelle aree meridionali, in parte a *facies*

<sup>1</sup> I numeri fanno riferimento alla Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, F° 373, "Cerveteri", attinta da [https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/373\\_CERVETERI/Foglio.html](https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/373_CERVETERI/Foglio.html)

deltizia, si sono rinvenuti resti di mammiferi; sabbie rubefatte di origine eolica (“Sabbie salmonate”); livello di cinerite pisolitica nella parte alta della sequenza.

**Siciliano – Formazione marina – Pleistocene medio-inferiore**

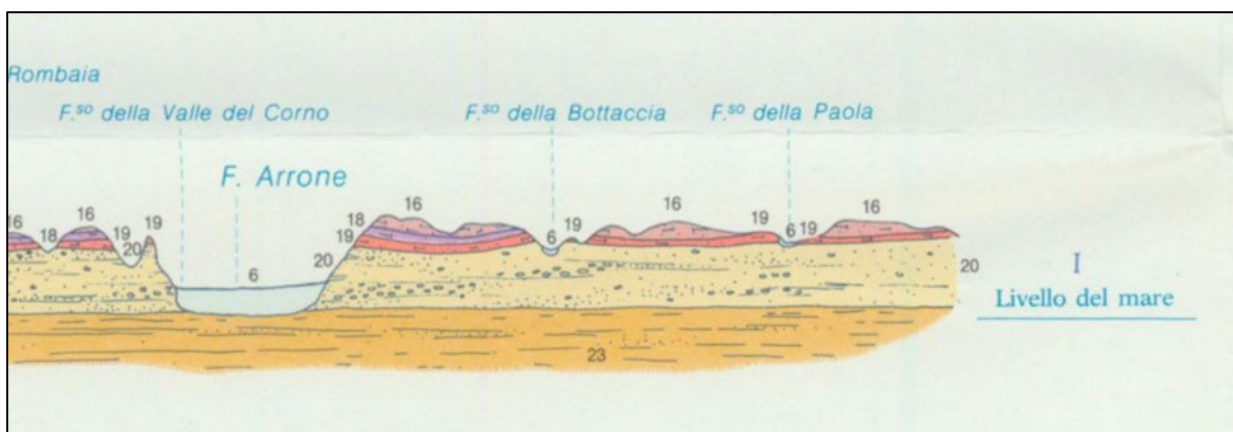
19) Tufi stratificati varicolori di Sacrofano: piroclastiti straterellate giallastre e grigiastre prevalentemente fini, con livelli di piccole pomici giallastre; intercalati episodi limno-palustri. A tetto si rinviene una limitata serie di sedimenti da lacustri a litorali, affiorante nelle incisioni del Fosso di Galeria e del Fosso del Cecio (Formazione di S. Cosimato).

**Pleistocene medio-inferiore – Formazione vulcanica**

16) Tufi stratificati varicolori di La Storta: piroclastiti straterellate grigiastre e giallo-aranciate, prevalentemente cineritiche, con intercalati episodi limno-palustri (diatomiti, travertini, ecc.); a luoghi con crostoni travertinosi a tetto.

**Pleistocene Medio – Formazione vulcanica**

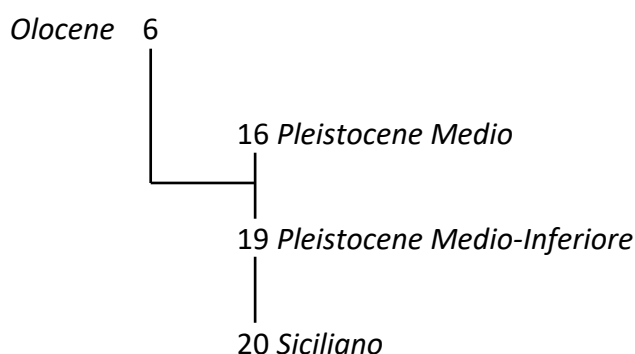
Tale stratificazione costituisce la superficie dell’area dell’impianto.



**Figura 3.** Carta Geologica d’Italia alla scala 1:50.000. Stralcio del F° 373 “Cerveteri”, Sez. II. Tra il Fosso della Bottaccia e il Fosso della Paola è rappresentata la stratificazione dell’area in esame.

Uno strato alluvionale recente di formazione continentale (C.G.I. n. 6) occupa i fondovalle, sovrapponendosi ora alla formazione di Ponte Galeria, ora ai tufi stratificati di Sacrofano.

La stratificazione descritta si succede, nell’area presa in esame, secondo le seguenti relazioni (**Fig. 3**):



Il carattere della stratificazione di superficie, costituita dalla *facies* di La Storta contenente livelli travertinosi, è stato rilevato nel corso della ricognizione, dove si è riscontrata la presenza di clasti travertinosi, documentati a luoghi nella zona sommitale.

### 3. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

Per consentire di tracciare un quadro storico-topografico del territorio circostante l'area interessata dal progetto, è stato effettuato uno spoglio bibliografico e cartografico le cui risultanze sono riportate nella **Tav. 1**.

Nel presente quadro storico-topografico, per alcuni periodi si fa riferimento a un'area più vasta di quella delimitata dal buffer, al fine di fornire un'analisi più completa.

#### **Presitoria**

Numerosi siti preistorici e protostorici sono stati documentati nel corso di un progetto di ricognizione sistematica del territorio curato dal Servizio di Preistoria e Protostoria dell'allora Soprintendenza Archeologica di Roma negli anni '80, i cui dati sono confluiti nella Carta Storica Archeologica Monumentale e Paesistica del Suburbio e dell'Agro Romano del Comune di Roma, che ancora oggi, soprattutto per i periodi più antichi, costituisce un utile strumento di conoscenza e tutela<sup>2</sup>.

In una delle ricognizioni di superficie, nell'ambito del progetto menzionato, nel 1984 in località Polledrara di Cecanibbio (ca. 2 km a O dell'area dell'impianto), venne individuato un paleosuolo con fauna fossile, successivamente oggetto di indagini specifiche. Il giacimento, risalente al Paleolitico superiore, è costituito prevalentemente da resti di grandi mammiferi (elefante antico, bue primigenio e cervo elafò). La presenza umana è provata da tracce di macellazione su ossa animali, da numerosi strumenti e da un molare attribuito ad *Homo Heidelbergensis*<sup>3</sup>.

Sempre al Paleolitico si riferiscono altri giacimenti di fauna fossile, in aree più distanti dalla zona di indagine. Tra quelli di maggiore interesse si segnalano Castel di Guido<sup>4</sup>, via Aurelia km 19,300<sup>5</sup> e cava ESI (inedito)<sup>6</sup>.

#### **Protostoria**

Esigui sono i dati a disposizione per i periodi dal Neolitico al Bronzo, del tutto assenti quelli relativi alla prima età del ferro, corrispondente alla formazione protourbana di Veio. Nella fase recente della prima età del ferro (ca. 850/825-725 a.C.), nella zona in esame non sono attestati i centri di media grandezza che Colonna definisce "centri urbani minori" o "oppida" (ad es. Acquarossa e Tuscania), che sorgono in questo periodo generalmente entro i 10 km dal centro maggiore. Tale dato potrebbe testimoniare la volontà di Veio di esercitare una gestione diretta di questi territori, evitando il sorgere di centri secondari dotati di una certa autonomia e di una propria capacità impositiva. Per questo periodo è ipotizzabile un modello di frequentazione da parte di piccoli gruppi e forme di utilizzo estensivo dei terreni guidate da Veio. Le tracce di frequentazione per il Ferro sono esigue e documentate nel territorio contermina a quello indagato: da Santa Maria di Galeria, proviene un morso equino, probabilmente da sepoltura; presso Malagrotta si forma il sito

<sup>2</sup> BIETTI SESTIERI ET AL. 1983; BIETTI SESTIERI 1984; BIETTI SESTIERI ET AL. 1986

<sup>3</sup> ANZIDEI ET AL. 1989, 2012

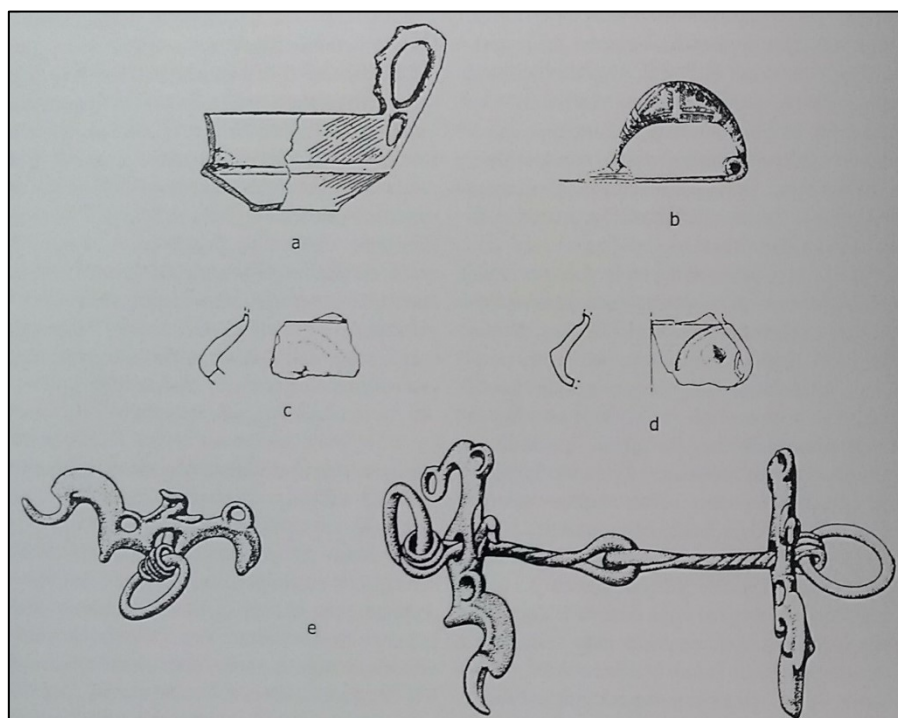
<sup>4</sup> RADMILLI 1984

<sup>5</sup> ANZIDEI ET AL. 1984

<sup>6</sup> Ne dà notizia De Santis in DE SANTIS-TREGLIA-LA MONACA 2015, p. 354.



aperto in località Quarto della Vipera; in strati di formazione più recente, presso Colle S. Agata, proviene una tazza con ansa crestatata (Fig. 4)<sup>7</sup>.



**Figura 4. Reperti della fase recente della prima età del ferro dal territorio meridionale di Veio.** a-b: tazza con ansa crestatata e fibula a navicella da Colle Sant'Agata; c: frammento da Quarto della Vipera; d: frammento dalla Torre di Prima Porta; e: morso equino da Santa Maria di Galeria (da DAMIANI-PACCIARELLI 2006, fig. 224, p. 544).

### ***Periodo Orientalizzante***

Nel distretto compreso tra il fiume Arrone, il Tevere e il mare, si determina un'organizzazione che sembra guidata da Veio, oramai divenuto centro urbano di rilievo. Il popolamento stabile di questo territorio a carattere rurale, sembra avviarsi con il periodo orientalizzante (VIII-VII sec. a.C.), quando si assiste a una riorganizzazione delle infrastrutture viarie (già presenti in epoca protostorica) e a bonifiche agrarie da ricondurre a un intervento pianificato e centralizzato, guidato dalla città egemone. La rete viaria consolidata in età orientalizzante costituisce la base delle viabilità primarie che saranno sviluppate in età romana (nella macro area Vie Flaminia, Cassia, Aurelia, Campana e Cornelia)<sup>8</sup>.

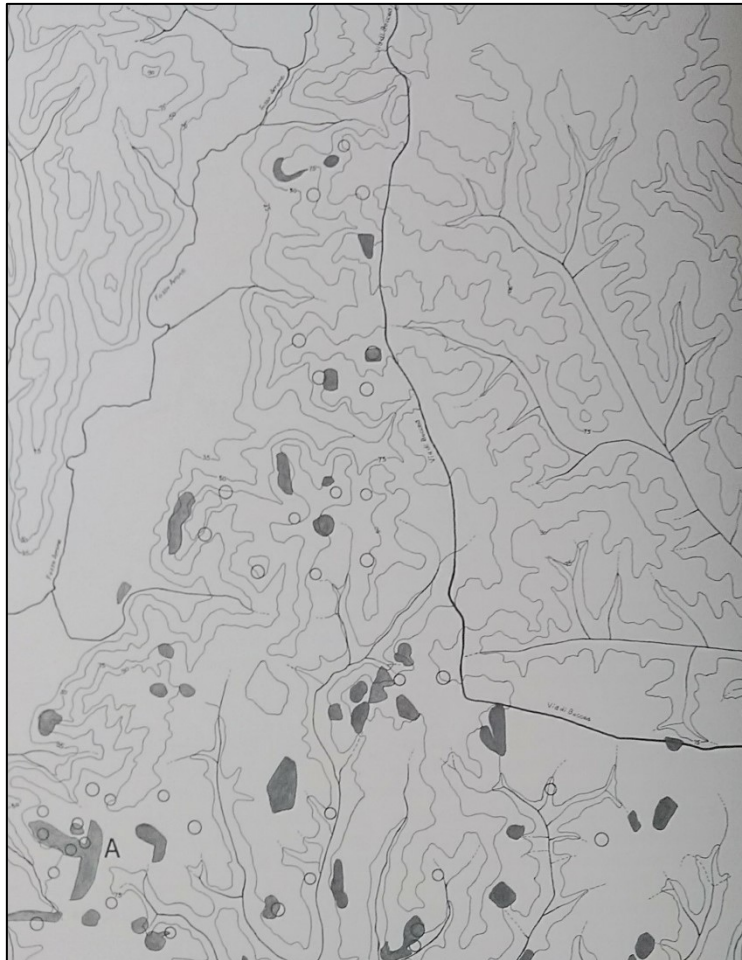
Nell'Orientalizzante antico e medio (ca. 725-625 a.C.), le evidenze dell'occupazione divengono più numerose, anche se l'esplosione del popolamento avviene a partire dall'ultimo quarto del VII sec. In quest'epoca si assiste a una presa di possesso e a una organizzazione socio-politica secondo diversi modelli insediativi:

<sup>7</sup> DAMIANI-PACCIARELLI 2006.

<sup>8</sup> DE CRISTOFARO-PIERGROSSI 2015-2016, pp. 42 ss.; DE CRISTOFARO 2021, p. 203.

- villaggi di altura (es. Ceri in ambito ceretano e Monte Roncione in ambito veiente), a controllo di viabilità e del territorio con comunità di estensione modesta;
- siti rurali (es. Pantan di Grano), pertinenti a “segmenti di gruppi gentilizi non di vertice”<sup>9</sup>.

Tali modelli sembrano costituire le spie dell’avvio del processo di occupazione e appropriazione da parte di gruppi gentilizi delle terre non divise della comunità. Accanto ai gruppi gentilizi, è possibile anche pensare al ruolo esercitato dai ceti intermedi, legati alle *gentes* da vincoli clientelari e a segmenti non di vertice dell’aristocrazia, come testimoniato dai corredi di necropoli di livello contenuto.



**Figura 5.** Distribuzione delle aree di frammenti di età orientalizzante e arcaica, tra la via Boccea e il corso dell’Arrone. A: località Riserva della Casa (da DAMIANI-PACCIARELLI 2006, fig. 230, p. 552).

In questo periodo è documentata una maglia insediativa molto fitta, sui rilievi prospicienti il fiume Arrone, antico confine tra l’*Ager Veientanus* e *Caeretanus*<sup>10</sup>, e nella media valle del Rio Galeria, documentata grazie a ricognizioni intensive. All’interno del buffer gravitante intorno all’area del progetto è documentata una fitta occupazione del territorio, riconosciuta attraverso l’osservazione di affioramenti di materiale in superficie, non sempre coincidenti con quanto

<sup>9</sup> DAMIANI-PACCIARELLI 2006

<sup>10</sup> COLONNA-MARAS 2006; DAMIANI-PACCIARELLI 2006.

riportato nel F. 13 della Carta dell'Agro (**Tav. 1, nn. 2, 48, 49, 50, 51-56**)<sup>11</sup>. L'occupazione dei pianori tufacei è attuata per mezzo di insediamenti distanti 150-250 m, come documentato per il territorio ceretano.

Nell'area contermina al progetto, è segnalato il sito Riserva della Casa, ubicato tra l'Arrone e il km 11 della via Boccea. Si tratta di un'area di frammenti fittili corrispondente a un abitato databile dall'Orientalizzante recente, e di una probabile necropoli di età orientalizzante e arcaica<sup>12</sup>. Il sito corrisponde a un villaggio con un ruolo territoriale più evidente rispetto alle singole fattorie, che costituisce parte di una rete di controllo e sfruttamento del territorio in cui dovè avere particolare peso, almeno dal 600 a.C., l'allevamento (soprattutto ovicaprino) e l'agricoltura<sup>13</sup>.

All'interno del buffer del caviodotto, a est di via di Selva Candida, si segnala una tomba a camera unica con *dromos* di accesso datata all'orientalizzante recente (inizi VI sec. a.C., **Tav. 1, n. 71**)<sup>14</sup>.

In questo periodo vengono fondati anche piccoli centri dotati di fortificazioni (Acquafredda e Colle Sant'Agata), a presidio del territorio conteso tra Roma e Veio. Tale fatto si accorda a quanto riferito dalle fonti letterarie sulla politica espansionistica di Anco Marcio, volta alla conquista del basso corso del Tevere, con la conquista di Ficana, la fondazione di Ostia e la sottrazione ai danni della rivale Veio delle saline e della Silva Mesia.

### **Età Arcaica**

Per comparazione con altri settori dell'Agro Veientano, maggiormente indagato con ricognizioni estensive, è possibile osservare che a partire dagli inizi del VI sec. a.C., l'occupazione del territorio si intensifica con il sorgere di complessi caratterizzati da una grande varietà dimensionale che riflette diverse tipologie di insediamento: il primo tipo è rappresentato dalla grande fattoria di proprietà aristocratica che costituisce anche il centro di coordinamento delle attività agricolo-pastorali di un fondo di dimensioni estese<sup>15</sup>; il secondo tipo è rappresentato da piccole fattorie costruite con tecniche semplici, adatte a ospitare un unico nucleo familiare di rango modesto (**Tav. 1, n. 72**)<sup>16</sup>. Esemplificativo di questo secondo tipo edilizio è il caso documentato nel territorio di Massimina-Casal Lumbroso: una modesta fattoria con edificio esteso per 50/60 mq, con muri in zoccoli di pietra, alzato in *opus craticium* e tetti con coperta in tegole e coppi<sup>17</sup>. Edifici di questo genere erano circondati da un terreno di dimensione modesta, inseriti in un reticolo di viabilità collegate alle strade principali e secondarie. Tale tipologia è alla base di un'occupazione capillare del territorio, esito di una programmazione centralizzata, attuata dal centro egemone Veio<sup>18</sup>. Esempi di questo tipo di occupazione sono stati rilevati in ricognizione nel territorio contermina all'area di progetto (**Tav. 1, nn. 2, 48, 49, 50, 51-56**)<sup>19</sup>.

<sup>11</sup> Il sito n. 55 della Tav. 1 ricade all'interno dell'area di progetto.

<sup>12</sup> TARTARA 1999, p. 278, nn. 625-627; DAMIANI-PACCIARELLI p. 528, fig. 230.

<sup>13</sup> DAMIANI-PACCIARELLI 2006, p. 550, nota 124.

<sup>14</sup> SITAR, PA 21550.

<sup>15</sup> Questo tipo è ben esemplificato dalla c.d. Fattoria dell'*Auditorium* (CARANDINI-D'ALESSIO-DI GIUSEPPE 2006).

<sup>16</sup> SITAR, PA 21549.

<sup>17</sup> ROSSI DIANA 2012; DE CRISTOFARO-PIERGROSSI 2015-2016, p. 54.

<sup>18</sup> DAMIANI-PACCIARELLI 2007, 540-556; DE CRISTOFARO-ROSSI 2008

<sup>19</sup> La mancanza di indagini approfondite non permette la distinzione cronologica tra le epoche orientalizzante e arcaica.

Le necropoli conosciute in questo periodo testimoniano l'affermarsi del rito dell'incinerazione che mai soppianta completamente l'inumazione. Veio condivide con Roma e il Lazio, l'adozione di leggi suntuarie che vietano le manifestazioni di *status*. Caratteristica del territorio è il tipo di tomba a vestibolo o a tramite di tomba a camera, documentata nella necropoli di Valle Santa tra la metà del VI e gli inizi del IV sec. a.C., relativa a un piccolo nucleo di aristocratici che traeva la ricchezza dallo sfruttamento delle risorse agro-pastorali del territorio<sup>20</sup>. È probabile che l'insediamento relativo a questa area funeraria, fosse un satellite del sito maggiore posto sul colle di Boccea, avamposto di Veio a controllo della valle dell'Arrone, che costituiva il *limes* con *Caere*<sup>21</sup>. L'importanza assunta da questo insediamento di frontiera in età arcaica, spiegherebbe il brusco cambio di direzione della via Boccea al km 11, dove questa strada piega ad angolo retto e punta verso N per evitare il fosso della Bottaccia e attestarsi su un percorso di altura, fino a raggiungere il colle di Boccea.

All'interno del buffer del cavidotto, a est di via di Selva Candida, si segnalano una tomba e un pozzo, datati al VI sec. a.C. (**Tav. 1, n. 73**)<sup>22</sup>.

Tra il 575 e il 500 a.C. si manifesta una generalizzata e capillare occupazione delle campagne, esito di una distribuzione di terre a titolo precario a *clientes* sotto la tutela dell'aristocrazia gentilizia, o esito di una distribuzione di piena proprietà: tali *clientes* o liberi proprietari saranno i conduttori di quelle fattorie, spesso documentate da affioramenti di materiali in superficie, che costellano il territorio.

Tra 500 e 400 a.C., sembra avviarsi un processo di abbandono di diverse fattorie sorte nel periodo precedente e quindi a un diradamento delle presenze rurali. A questo corrisponde la crescita delle dimensioni medie delle proprietà, che può indicare la presenza di un ceto relativamente agiato residente nelle campagne, ipotesi che troverebbe conferma nella presenza di ceramica d'importazione dai corredi documentati (Acquafredda) e dalla diffusione di edifici di una certa complessità (Colle S. Agata)<sup>23</sup>.

### **Periodo Romano e Medievale**

Le tracce più evidenti dell'occupazione del territorio in epoca romana sono costituite dalla definitiva strutturazione della via Cornelia, dalla comparsa di piccole fattorie e ville rustiche che costellano il territorio e dalla costruzione dell'*Aqua Alsietina*.

La via Cornelia, che ripercorre un tracciato di epoca protostorica definito nel periodo orientalizzante, è attestata in diversi tratti (**Tav. 1, nn. 31, 62 e 63**). Il suo percorso dalle attuali località Casalotti/Selva Candida all'incrocio con via di Porcareccia, sembra essere stato ricalcato dall'attuale percorso della via Boccea<sup>24</sup>. Procedendo verso il Rio Galeria, l'antico percorso si discosta da quello moderno, come testimoniato dal ponte per l'attraversamento del Rio Galeria

<sup>20</sup> DE CRISTOFARO-MATTA-SFORZINI 2015.

<sup>21</sup> TARTARA 1999, Tav. 1, nn. 718-725; SFORZINI 2015, p. 134.

<sup>22</sup> SITAR, OI 3203.

<sup>23</sup> DAMIANI-PACCIARELLI 2006.

<sup>24</sup> Per la ricostruzione del percorso della via Cornelia nell'area interessata dalla presente relazione si fa riferimento a DE CRISTOFARO 2021, pp. 210-212.

(**Tav. 1, n. 45**) e da un tratto basolato pertinente, rinvenuto in località Pianella-Cascina di Sotto. Da questo punto, fino al civico 1034 di via Boccea, la Cornelia sembrerebbe seguire un altro percorso rispetto all'attuale strada; successivamente, i due tracciati antico e moderno, tornano ad essere coincidenti, come testimoniato dal ritrovamento di un lungo tratto basolato in corrispondenza dell'incrocio con via Carezzano, messo in luce in occasione di lavori legati alla posa di sottoservizi e a manutenzioni stradali (**Tav. 1, n. 62**)<sup>25</sup>. In quest'area, tra il 2000 e il 2009, è stato messo in luce l'antico fondo stradale attestato tra 1 e 4 m di profondità<sup>26</sup>. I tratti scoperti sono realizzati in due diverse tecniche costruttive: in acciottolato e in basoli di pietra calcarea (**Tav. 1, n. 65**). Tale scelta è stata messa in relazione a motivazioni pratiche legate alla disponibilità di materiale, più che a fasi cronologiche distinte.

A seguito della presa della città di Veio si assiste a una riorganizzazione del territorio che si riflette su aspetti sociali ed economici. Sul piano archeologico, tale cambiamento, si coglie nella presenza di fattorie e piccoli edifici rustici in posizione elevata, al centro dell'area produttiva<sup>27</sup>. Nel suburbio nord-occidentale, i caratteri di monumentalità assunti nei complessi del suburbio sud-orientale, non trovano riscontro: al contrario nel nostro settore si sviluppa via via, un paesaggio caratterizzato da una fitta presenza di piccoli poderi con orti, case rurali, piccoli villaggi (come quelli documentati a *Lorium* e presso il Casale di Paola). Lungo la via Cornelia, in un settore più prossimo all'Urbe, sono documentate ville rustiche più grandi, esemplificate dalla villa di Casalotti, da quella della Porcareccia (**Tav. 1, n. 47**) e di Mazzalupo. Per i complessi più grandi è attestata una continuità di vita in età tardo antica, almeno fino al V sec. d.C.<sup>28</sup>. La presenza di una villa presso il castello di Porcareccia è testimoniato da materiali inglobati nelle murature della chiesa e del castello e altro materiale sporadico (iscrizioni, frammenti di colonne, un bassorilievo, un'ara).

Nella zona più vicina all'area di progetto, il ritrovamento del mosaico con maschere teatrali, presso la Tenuta della Paola, alle fine del Settecento, conferma un'occupazione residenziale di alto livello, anche in una fascia periferica<sup>29</sup>.

All'altezza dell'incrocio tra via Boccea e via di Casal Selce, è stata messa in luce una viabilità con andamento N/S, di collegamento tra la Boccea e l'Aurelia, in uso almeno fino al IX sec. d.C. (**Tav. 1, n. 67**)<sup>30</sup>. Ai lati della strada si disponevano una necropoli di epoca imperiale, costituita da 109 sepolture, e i resti dell'Acquedotto Alsietino, altro elemento che caratterizza il territorio preso in esame e che doveva garantirne il rifornimento idrico (**Tav. 1, nn. 68 e 69**)<sup>31</sup>. Un altro tratto dell'acquedotto scavato direttamente nel banco di tufo è stato documentato sull'attuale via di Boccea, all'altezza dell'incrocio con via Carezzano (**Tav. 1, n. 66**)<sup>32</sup>.

---

<sup>25</sup> SITAR, PA 9197

<sup>26</sup> DE SANTIS-TREGLIA-LA MONACA 2015, p. 358.

<sup>27</sup> MARCHI-CATALI 2008, p. 21.

<sup>28</sup> MARCHI-CATALI 2008, p. 22.

<sup>29</sup> Il mosaico è conservato nella sala delle Muse presso il Museo Pio-Clementino in Vaticano (MARCHI-CATALI, p.18).

<sup>30</sup> SITAR PA 9112.

<sup>31</sup> ROSSETTI-ZABOTTI-ZANZI 2001, 25-35; 52-53; SITAR, OI 2674.

<sup>32</sup> SITAR, OI 2680.

Al Km 8,5 della via Boccea, alla fine dell'VIII sec. sorge un luogo di culto dedicato alle Sante Rufina e Seconda, in un sito precedentemente occupato da un cimitero paleocristiano impostato su una preesistente villa romana in abbandono (**Tav. 1, n. 32**). Gli scavi condotti dalla *British School at Rome* e dal Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, hanno permesso di documentare negli anni '80, i resti di un'aula con pavimentazione in mosaico geometrico, identificata con la chiesa delle Sante Rufina e Seconda, o, in alternativa, con una delle *domuscultae* fondate in territorio romano da papa Adriano I<sup>33</sup>.

A partire dall'alto medioevo, gran parte del suburbio occidentale, entra a far parte del patrimonio della Chiesa, attraverso lasciti privati e largizioni imperiali: a titolo esemplificativo si citano il caso della Tenuta di Paola, di pertinenza dell'Ospedale S. Spirito, e quello della tenuta Boccea, di proprietà del Capitolo di San Pietro<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> MARCHI-CATALI 2008, p. 13; DE MINICIS 2003, p. 208.

<sup>34</sup> NIBBY 1849, vol. I, pp. 323 ss; vol. II, pp. 542; TOMASSETTI 1979, II, p. 597.

#### 4. ESITI DELLA RICOGNIZIONE (Tavv. 2, 3)

L'area interessata dal progetto è stata analizzata con una ricognizione di tipo "non sito" a campionatura integrale, con transetti paralleli con interasse di 10 metri<sup>35</sup>.

La ricognizione, eseguita il giorno 25 febbraio 2023, è stata effettuata registrando con strumentazione GPS i perimetri delle aree caratterizzate da diversi gradi di concentrazione di materiale antico, utilizzando come riferimento il sistema WGS84 - UTM33. In un secondo momento, i dati sono stati riversati su piattaforma GIS (QGIS 3.22 "Białowieża").

Al momento della ricognizione, il terreno si è presentato con un grado di visibilità buono, caratterizzato da vegetazione organizzata in filari con interasse di 15 cm, consistente in coltura di grano e fave al primo stadio di crescita, in due settori distinti, come descritto in **Tav. 3**. Il terreno è stato osservato in condizioni meteorologiche buone, con irraggiamento da velato ad assoluto, con luce da piena a diffusa.

A seguito dell'indagine, sono state individuate due zone di affioramento con concentrazione >2 framm./mq:

- Area A (corrispondente al Sito **Tav. 1, n. 75**), coassiale alle isoipse, occupa una superficie di 1.750 mq, e consiste in un addensamento di frammenti di tegole a impasto rosso bruno e chiaro, ceramica da fuoco e da mensa e dispensa, 2 frammenti di terra sigillata italica, tra cui un orlo *Consp. 27.1.1* di epoca tiberiano-neroniana, frammenti di anfore e una scheggia di selce;
- Area B (corrispondente al Sito **Tav. 1, n. 76**), nella parte alta del pianoro, occupa una superficie di 19.000 mq, e consiste in un affioramento di frammenti di tegole a impasto rosso bruno e chiaro, ceramica da fuoco e da mensa e dispensa, anfore, frammenti in terra sigillata italica e ceramica africana. L'unico frammento diagnostico è un orlo di una casseruola in africana da cucina a patina cenerognola, tipo EAA, Tav. CVII, 6, tipo "Ostia III", fig. 267, databile tra la metà del II e gli inizi del V sec. d.C. La zona è caratterizzata da una diffusione di clasti travertinosi di origine naturale<sup>36</sup>.

Le zone contigue ai siti individuati, sono caratterizzate da una dispersione di materiale di probabile natura extra-sito, indicate nella **Tav. 2** con valore di potenziale medio. In zona più periferica, si trovano due aree (NE e S) in cui si è osservata una diluizione sensibile delle concentrazioni, con valore <1framm./mq, anche in questo caso riconducibili a dispersioni extra-sito, indicate nella **Tav. 2** con valore di potenziale basso.

Nel corso della ricognizione non è stato osservato l'affioramento di materiale orientalizzante e arcaico riportato in letteratura (Sito **Tav. 1, n. 55**)<sup>37</sup>.

<sup>35</sup> Sul metodo della "non site survey" cfr. CAMBI-TERRENATO 1994, pp. 169 ss.

<sup>36</sup> Cfr. §2.

<sup>37</sup> DAMIANI-PACCIARELLI 2007, p. 528, fig. 230; cfr. §3.

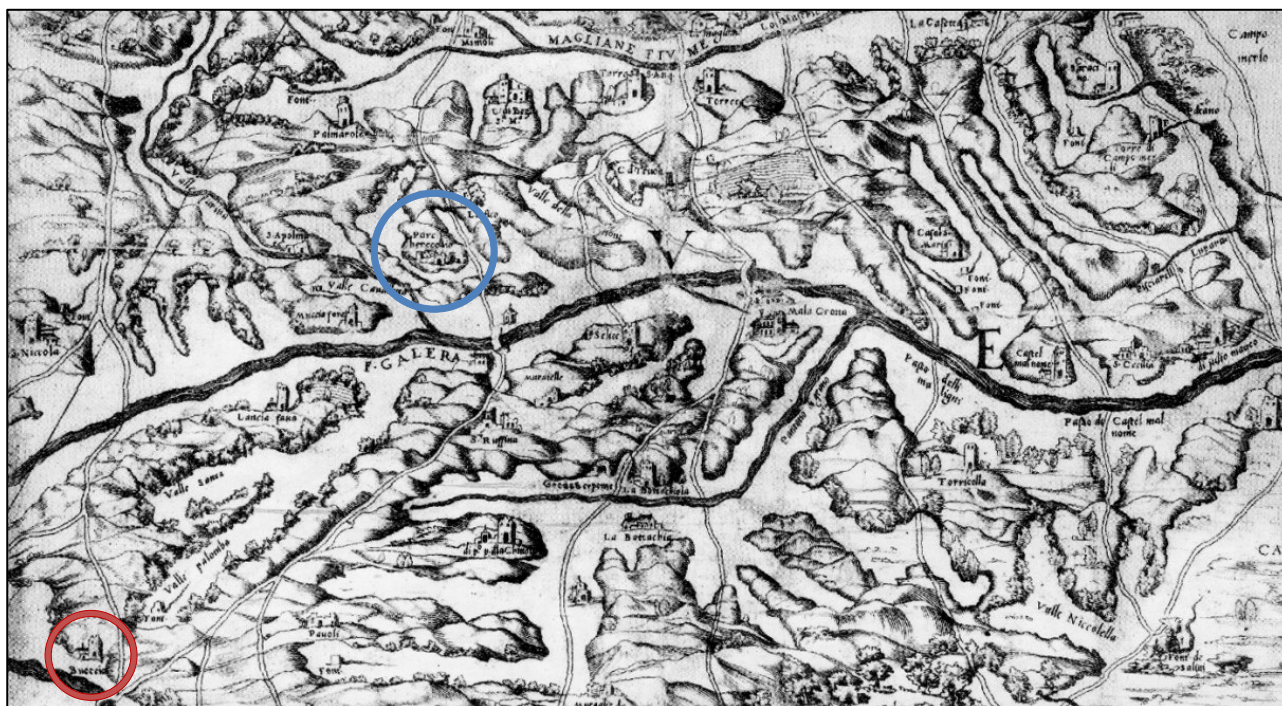
## 5. CARTOGRAFIA STORICA E AEROFOTOINTERPRETAZIONE

Al fine di individuare eventuali tracce da anomalia in tutte le aree interessate dal progetto è stata visionata la cartografia storica e sono state acquisite e comparate immagini satellitari e aeree dei seguenti repertori:

- Geoportale della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it>, 1994 Volo Italia, 1998-1999 Volo IT2000NR, 2005 – Volo IT2000NR, 2008 Volo AGEA, 2011 Volo AGEA);
- Google Earth Pro (immagini storiche del 11/9/2003, 26/6/2015, 15/3/2017, 2/7/2019);
- Esri maps (<https://maps.esri.com>);
- Zoom Earth (<https://zoom.earth/>).

### Cartografia storica

L'area di interesse è ritratta nella carta di Eufrosino della Volpaia del 1547 (**Fig. 6**), nella quale sono descritti in modo particolare le strade principali, il reticolo idrografico e i centri di riferimento: sul percorso della strada per Bucceia, compaiono molti dei toponimi che in altre forme, sono documentati anche in età contemporanea: in particolare Valle Santa, Pavoli (per Casale la Paola), S. Ruffina, Porchereccio (per Porcareccia). La carta descrive in modo simbolico il paesaggio caratteristico dei pianori tufacei compreso tra l'Arnone e il Fiume Galeria (Galera).



**Figura 6.** Eufrosino della Volpaia, 1547 (<https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/19/28/roma-il-territorio>). In rosso il *castrum* Boccea, in blu il castello di Porcareccia.



Nelle piante del Seicento analizzate, di G.A. Magini (1604 – Fig. 7) e I. Mattei (1666 – Fig. 8) sono riportati i toponimi maggiori, con diverse flessioni del toponimo Boccea (Bucecia, Bucca) e Porcarecchia (Porcherecchia, Porcherecchio).



Figura 7. G. A. Magini, 1604 (FRUTAZ 1972, II, XXII.1, 53).



Figura 8. I. Mattei, 1666 (FRUTAZ 1972, II, XVII.6, 47).

Nelle serie delle Carte I.G.M. si moltiplicano i toponimi che fanno riferimento alla riorganizzazione del territorio di epoca moderna (Riserve, Tenute, Casale, Quarto, Pedicuccia), alle risorse naturali (Riserva delle Sughere), all'allevamento (Porcareccia, Polledrara), alla presenza di strutture antiche e medievali (Riserva dei Grottoni, Riserva della Torre). Di forte persistenza l'agionimo S. Rufina, in riferimento alla martire cristiana del 257.

### **Aerofotointerpretazione**

In fase di aerofotointerpretazione, nell'area dell'impianto, non sono state evidenziate tracce da anomalia di natura archeologica, ma esclusivamente discontinuità dovute alla composizione del terreno, come riscontrato sul campo in fase di ricognizione (cfr. § 2, 4), e ai ruscellamenti superficiali dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche del sito.

Lungo il percorso del cavidotto, quasi interamente su strada asfaltata, non sono emerse anomalie riconducibili all'antico.



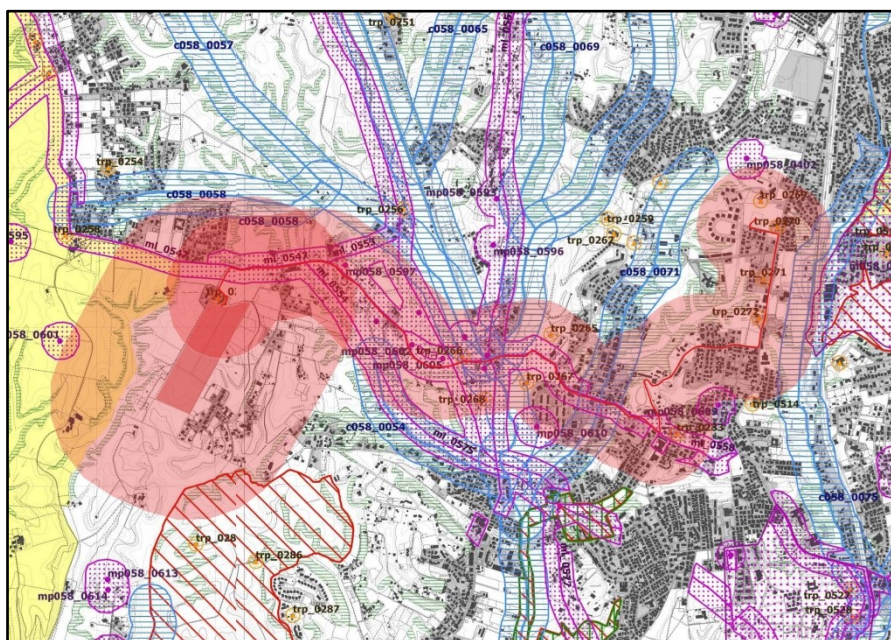
**Figura 9.** Area di progetto. Immagine satellitare da Google Earth Pro, immagine storica di aprile 2020.



**Figura 10.** Area di progetto. Foto satellitare da Google Earth Pro, immagine storica di febbraio 2020.

## 6. ANALISI DELLA VINCOLISTICA

Per verificare l'eventuale presenza di beni sottoposti a vincolo archeologico nei terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto in oggetto, sono state consultate le Tavv. 23B-23C, F° 373 e 24B-24C, F° 374 del PTPR Regione Lazio, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 21 aprile 2021 e il sito del MIC Vincoli in Rete (<http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/>; **Figg. 11-12**).



**Figura 41:** Posizionamento dell'area del progetto e del cavidotto, con evidenziazione dei rispettivi buffer, su stralcio delle Tavv. 23B e 24B del PTPR

Partendo dall'analisi dell'area gravitante intorno ai terreni interessati dalla realizzazione dell'impianto, per poi proseguire seguendo il percorso del relativo cavidotto, sono risultati i seguenti beni riportati nella tavola delle presenze archeologiche (**Tav. 1**) e identificati come beni lineari archeologici (ml), beni puntuali archeologici (mp), tutelati ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. m D.Lgs. 42/2004 in Tav. B, e viabilità antica con fascia di rispetto di 50 mt (va), parchi archeologici e culturali, tutelati ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. 42/2004 (pac) e beni areali del patrimonio archeologico tutelati ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 (ara) in Tav. C.

Si riportano di seguito i vincoli PTPR cartografati in Tav. 1:

**ml\_0547:** tracciato antico = **va\_1081 (Tav.1, n. 31)**;

**mp 058\_0601:** area di frammenti fittili (**Tav. 1, n. 1**);

**ara\_0154 (Tav.1, n. 32)**;

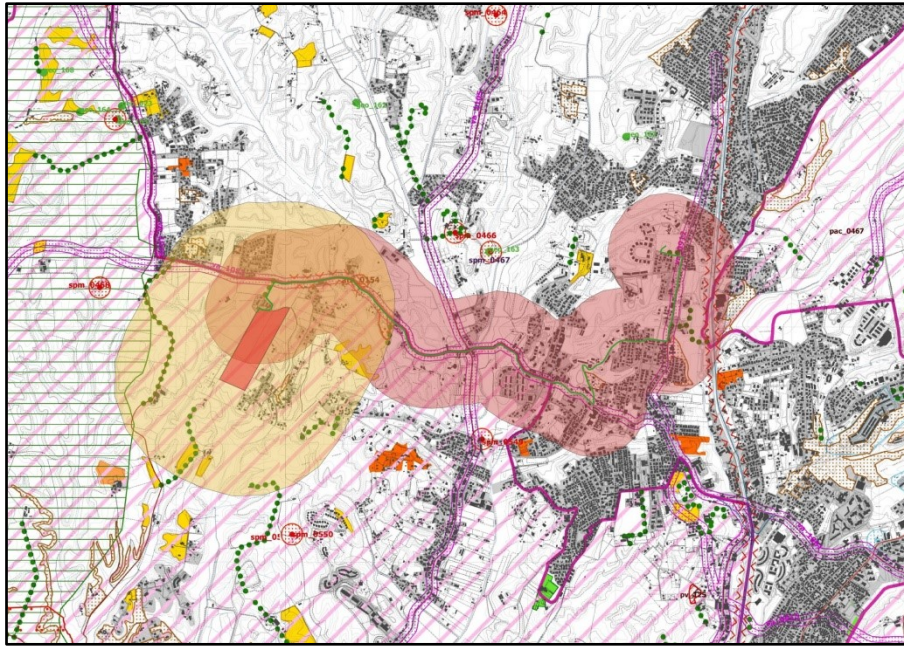
L'area dell'impianto risulta ricadere all'interno del parco archeologico e culturale, identificato con la sigla **pac\_0466 (Fig. 12)**;

**ml\_0553:** tracciato antico (**Tav. 1, n. 37**);

**ml\_0554:** probabile tracciato antico della Via Cornelia (**Tav. 1, n. 57**);

**ml\_0575:** probabile tracciato antico della Via Cornelia (**Tav. 1, n. 57**);

**ml\_0551:** tracciato antico (**Tav. 1, n. 39**);



**Figura 15:** Posizionamento dell'area del progetto e del cavidotto, con evidenziazione dei rispettivi buffer, su stralcio delle Tavv. 23C e 24C del PTPR

**mp 058\_0597:** catacombe di S. Rufina (**Tav.1, n. 32**);

**mp 058\_0602:** tomba (**Tav.1, n. 40**);

**mp 058\_0605:** tomba (**Tav.1, n. 41**);

**mp 058\_0610:** area di frammenti fittili (**Tav.1, n. 36**);

**mp 058\_0609:** area di frammenti fittili (**Tav.1, n. 13**);

**ml\_0558:** tracciato antico (Via Boccea) (**Tav.1, n. 31**);

**va\_1105:** viabilità antica (**Tav. 1, n. 61**).

Dalla consultazione del sito Vincoli in Rete è emersa la presenza di due beni archeologici di interesse culturale dichiarato, localizzati nel territorio oggetto della ricerca:

- subito al di fuori del limite meridionale dell'area dell'impianto è segnalata una "Villa rustica di età romana" (id\_bene 284085 – id\_ cartarischio 94783); la zona risulta vincolata con trascrizione in Conservatoria al n. 2891 in data 17/01/2001 (**Tav. 1, n. 59**);
- lungo il percorso del cavidotto, all'interno dell'area del buffer, ma in posizione non interferente, è segnalata una "cisterna romana" (id\_bene 3175518 – id\_ cartarischio 242564), per cui risulta un vincolo in data 10/11/2016 (**Tav. 1, n. 60**).

## **7. CRITERI DI VALUTAZIONE E CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (Tav. 4 e 6)**

Le carte del potenziale archeologico (**Tav. 4 e 6**) sono state elaborate in considerazione dei dati acquisiti nel corso della ricerca (dati della ricognizione, dello spoglio bibliografico, della ricerca d'archivio e della aerofotointerpretazione). La **Tav. 4** mostra l'area dell'impianto e il percorso del cavidotto in media tensione fino alla Cabina Primaria "Primavalle"; la **Tav. 6** riguarda esclusivamente l'area dell'impianto che sarà occupata dalle stringhe dei pannelli fotovoltaici e dal resto dell'impiantistica.

I valori del potenziale di sintesi (VRPS) sono stati attribuiti sulla base della Circolare DG ABAP 53/2022.

### **Area dell'impianto**

Alle due aree di concentrazione di frammenti fittili in superficie, individuati in ricognizione (**Tav. 2 A e B = Tav. 1, nn. 75, 76**) è stato attribuito un potenziale di grado alto. Identico grado di potenziale è stato assegnato alla concentrazione nota dalla letteratura specialistica, acquisita in **Tav. 1 al n. 55 (Tav. 4 e 6, sito C)**. Alle aree contermini, è stato assegnato il grado di potenziale medio, in ragione della presenza di frammenti ceramici in superficie (sebbene in concentrazioni disomogenee, in genere di bassa frequenza) e della geomorfologia favorevole all'insediamento. Nell'attribuzione del grado di potenziale medio, ha influito anche la prossimità dei siti in Tav. 1, nn. 26, 16, 54, 53, 52, 59. All'area scoscesa del settore E, in cui è stata osservata una presenza di frammenti a bassissima densità, di natura extra-sito, è stato attribuito un grado di potenziale basso.

### **Area del cavidotto (Tav. 4)**

L'analisi del percorso del cavidotto ha determinato la scomposizione del tracciato in 16 segmenti, ognuno dei quali con un proprio grado di potenziale riferito dipendente dalla prossimità o dalla sovrapposizione a siti noti.

I segmenti 1-3 ricadono all'interno dell'area dell'impianto e hanno assunto il valore di potenziale attribuito alle zone sulle quali insistono.

Ai segmenti 4, 6, 9, 11 e 13 è stato attribuito un valore di potenziale basso, in ragione della distanza da siti ricogniti in Tav. 1.

Ai tratti 7, 14 e 16 è stato assegnato il grado di potenziale medio, sulla base della vicinanza ai siti Tav. 1, nn. 33, 35, 40 (per il segmento 7), nn. 14, 71-73 (per il segmento 14), e n. 77 (per il segmento 16).

Ai segmenti 5, 8, 10, 12, 15 è stato attribuito il grado di potenziale alto, per la prossimità o la sovrapposizione ai siti Tav. 1, nn. 30, 31, 32, 56, 63, 64, 65, 66 (per il tratto 5), nn. 58 (per il tratto 8), nn. 31 e 69 (per il tratto 10), n. 47 (per il tratto 12), e n. 78 (per il tratto 15).

## 8. CRITERI DI VALUTAZIONE E CARTE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (Tavv. 5 e 7)

Per la redazione della Carta del Rischio Archeologico, si è fatto riferimento alla formula  $R=P_t \times P_e$  dove<sup>38</sup>:

R = rischio archeologico inteso come possibilità di danneggiamento di resti archeologici presunti o accertati (uguale al valore VRRS “valutazione di sintesi” della scheda MODI con valori alto, medio e basso);

$P_t$  = potenziale archeologico, con i seguenti valori: 0=nessuno (eventuale frequentazione già asportata); 1=basso (aree con scarsi indicatori e geomorfologia sfavorevole o poco favorevole); 2=medio (aree con scarsi indicatori e geomorfologia favorevole); 3=alto (aree con consistenti indicatori e geomorfologia favorevole); 4=esplicito (aree con emergenze monumentali).

$P_e$  = grado di invasività dell'opera, con i seguenti valori: 0=assenza di azioni o azioni immateriali; 1=basso (con scarsa incidenza); 2=medio (con significativa incidenza); 3=alto (con elevata incidenza).

Il prodotto R (rischio archeologico), dunque, è espresso in valori compresi tra 0/12 (=VRPS nullo) e 12/12 (=VRPS alto).

### **Calcolo di $P_e$ (grado di invasività dell'opera)**

Per il calcolo del grado di invasività dell'opera sono state prese in considerazione tutte le lavorazioni comportanti scavi, necessarie alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico:

- posa delle strutture di supporto ai pannelli fotovoltaici, infisse nel terreno a una profondità determinata in fase esecutiva;
- cavidotti di bassa e media tensione interni all'area dell'impianto con scavo profondo da 0,6 m a 1,2 m dal p.d.c.;
- posa delle cabine di trasformazione BT/MT che verranno interrato con scavo aventi dimensioni 16 x 3 m e profondità pari a 0,5 m;
- posa delle cabine di consegna aventi dimensioni 6 x 4 m e profondità pari a 0,7 m;
- posa delle cabine utenti aventi dimensioni 7 x 2,5 m e profondità pari a 0,5 m;
- pozzetti relativi all'impiantistica a rete;
- recinzione, impianti di illuminazione e videosorveglianza lungo il perimetro delle Aree 1-4, con scavo profondo 0,5 m ca.

A tali lavorazioni è stato attribuito valore di  $P_e=2$  (di significativa incidenza), trattandosi di attività diffuse in modo puntuale, lineare o ramificato, sulla totalità delle aree interessate dal progetto.

<sup>38</sup> Formula in GÜLL 2015, pp. 114-117.

La realizzazione del cavidotto di collegamento tra l'impianto e la Cabina Primaria "Primavalle", comporterà uno scavo di una trincea larga m 0,75, profonda m 1,20 dal p.d.c.; a tale attività è stato attribuito un valore di  $P_e=3$  (con elevata incidenza), in considerazione della maggiore potenza dello scavo.

### **Calcolo di R (grado di rischio archeologico)**

Nel caso in esame, nel quale sono stati attribuiti i gradi di potenziale di sintesi basso, medio e alto (cfr. § 7), il prodotto R (rischio archeologico), è espresso nei seguenti valori:

2/12=valore di sintesi (VRRS) basso

3/12=VRRS medio

4/12=VRRS medio

6/12=VRRS alto

9/12=VRRS alto

### **Calcolo di R (rischio archeologico) nell'area dell'impianto**

Applicando la formula sopra descritta, è risultato un valore di rischio pari a 2/12 (=VRRS basso) nella zona scoscesa caratterizzata da basso potenziale:

$$R = P_t \times P_e = 1 \times 2 = 2$$

Nelle aree a potenziale medio è risultato un rischio di 4/12 (=VRRS medio)

$$R = P_t \times P_e = 2 \times 2 = 4$$

Per le aree a potenziale alto è risultato un grado di rischio di 6/12 (=VRRS alto)

$$R = P_t \times P_e = 3 \times 2 = 6$$

### **Calcolo di R (rischio archeologico) nell'area del cavidotto**

Ai segmenti di cavidotto caratterizzati da un potenziale basso (nn. 4, 6, 9, 11 e 13), è risultato un grado di rischio di 3/12 (=VRRS medio)

$$R = P_t \times P_e = 1 \times 3 = 3$$

Ai tratti con potenziale medio e alto (nn. 1-3, 5, 7, 8, 10, 12, 14-16), sono risultati un valori di rischio pari a 6/12 e 9/12 (=VRRS alto)

$$R = P_t \times P_e = 2 \times 3 = 6$$

$$R = P_t \times P_e = 3 \times 3 = 9$$



## 9. CONCLUSIONI

L'elaborazione dei dati reperiti attraverso lo spoglio bibliografico, le ricerche d'archivio (SITAR), l'analisi della vincolistica, le ricognizioni di superficie e la fotointerpretazione, ha consentito di tracciare una valutazione dei rischi archeologici connessi alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico in esame e del relativo cavidotto, fino alla Cabina Primaria "Primavalle".

L'analisi del contesto territoriale gravitante intorno all'area dell'impianto e del cavidotto ha evidenziato la presenza di diversi siti (**Tav. 1, nn. 1-78**), attestati prevalentemente in periodo arcaico e classico, distribuiti lungo le viabilità antiche che risultano svilupparsi a partire dall'età orientalizzante<sup>39</sup>.

La ricognizione effettuata all'interno dell'area dell'impianto, ha permesso di documentare la presenza di materiali antichi (generalmente frammenti di tegole e frammenti ceramici di classi comuni e fini), compresi in un ampio arco cronologico, dall'epoca orientalizzante/arcaica (tegole a impasto rosso bruno) all'epoca imperiale (terra sigillata italica, terra sigillata africana e ceramica africana da cucina), attestati in due concentrazioni sulla sommità del pianoro e sull'area scoscesa a E (**Tav. 1, nn. 75 e 76 = Tavv. 4 ss., lett. A e B**). Ai due siti citati, si aggiunge un'area di concentrazione di frammenti databile ad epoca orientalizzante e arcaica, nota in letteratura (**Tav. 1, n. 55 = Tavv. 4 ss., lett. C**)<sup>40</sup>.

Sulla base del materiale osservato è possibile interpretare le concentrazioni A e B come tracce di un antico insediamento rurale di estensione modesta, probabilmente riferibile a una piccola fattoria o a una pertinenza di un complesso più grande, attivo fino alla media/tarda età imperiale.

Le carte del potenziale archeologico (**Tavv. 4 e 6**), riportano valori di sintesi espressi sulla base della DG ABAP 53/2022. Nell'area dell'impianto, tali valori attestano un grado di potenziale compreso tra alto e medio nell'area pianeggiante; basso nell'area acclive. Alle concentrazioni A e B è stato attribuito un valore di potenziale alto; identico valore è stato assegnato all'area conosciuta in letteratura, nel settore N (**Tav. 1, n. 55**). Al percorso del cavidotto, in considerazione del rapporto spaziale con i siti cartografati nel corso della ricerca bibliografica, è stato assegnato un valore di potenziale generalmente attestato tra basso e alto.

Il rischio archeologico è stato calcolato con la formula  $R \text{ (rischio)} = P_t \text{ (potenziale archeologico)} \times P_e \text{ (grado dell'invasività dell'opera)}$ . Ne sono risultate carte di rischio (**Tavv. 5 e 7**) con valori espressi in dodicesimi, tradotti nei gradi di rischio sintetico VRRS della DG ABAP 53/2022<sup>41</sup>. Nell'area dell'impianto, è risultato un grado di rischio alto (9/12) nelle aree di concentrazione di materiale antico, medio (4/12) nel resto dell'area del pianoro, basso (2/12) per l'area acclive ad E. Per il cavidotto, dove le lavorazioni risultano maggiormente invasive, sono risultati valori di rischio compresi tra medio e alto.

---

<sup>39</sup> Cfr. § 3.

<sup>40</sup> DAMIANI-PACCIARELLI 2006, fig. 230, p. 552.

<sup>41</sup> Per il procedimento del calcolo cfr. § 8.



**Figura 13.** L'area della via Boccea all'altezza dell'incrocio con via Carezzano. In rosso, a sn. l'Acquedotto Alsietino SITAR PA 9136, a destra tomba a inumazione SITAR PA 9228.

Per il percorso del cavidotto, merita un approfondimento il segmento 5, in prossimità dell'incrocio tra via Boccea e via Carezzano, dove nella banca dati Sitar (**Fig. 13**), nell'ingombro della carreggiata, sono riportati:

- tratto di acquedotto Alsietino (SITAR PA 9136; OI 2680; **Tav. 1, n. 66**) attestato a -1,5 m dal piano stradale, e posizionato in Sitar con grado di georeferenziazione approssimativo;
- tomba a inumazione scavata nel 2009 (SITAR PA 9228; OI 2779; **Tav. 1, n. 64**), attestata a 1,1 m dal piano stradale e posizionata in Sitar con grado di georeferenziazione certa.

Si suggerisce pertanto di prevedere un tracciato che tenga in considerazione tali evidenze, posizionato nella corsia sud della carreggiata, ad opportuna distanza dalla tomba attestata a quota interferente.

Roma, 20.04.2023

Francesco Sestito

## 10. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



**Foto 1.** Lato ovest: vista verso nord est.



**Foto 2.** Lato ovest: vista verso sud ovest.



**Foto 3.** Lato ovest: dettaglio del terreno.



**Foto 4.** Lato ovest: vista verso nord est.



**Foto 5.** Lato ovest: vista verso est.



**Foto 6.** Lato ovest: vista verso sud ovest.



**Foto 7.** Lato sud: vista verso nord est.



**Foto 8.** Lato sud: vista verso est.



**Foto 9.** Lato sud: dettaglio del terreno.



**Foto 10.** Zona centrale: vista verso nord est.



**Foto 11.** Zona centrale: vista verso nord.



**Foto 12.** Zona centrale: vista verso est.





**Foto 13.** Zona centrale: vista verso sud.



**Foto 14.** Zona centrale: dettaglio del terreno.



**Foto 15.** Zona centro orientale: vista verso est con coltura di fave.



**Foto 16.** Zona centro orientale: dettaglio del terreno.



**Foto 17.** Zona centro orientale: vista verso sud.



**Foto 18.** Zona centro orientale: vista verso sud ovest.



**Foto 19.** Lato sud est: vista verso nord.



**Foto 20.** Lato sud est: vista verso nord est.



**Foto 21.** Angolo sud est: vista verso nord est.



**Foto 22.** Lato est: vista verso nord est.



**Foto 23.** Selezione di materiali dall'area di concentrazione Tav. 2, lett. A.



**Foto 24.** Selezione di materiali dall'area di concentrazione Tav. 2, lett. B.

## 11. BIBLIOGRAFIA

ANZIDEI ET AL. 1984: A.P. Anzidei, R. Sebastiani, "Saggi di scavo nel deposito pleistocenico al Km 19,300 della Via Aurelia (Castel di Guido)", in BIETTI SESTIERI 1984, pp. 86-93.

ANZIDEI ET AL. 1989: A.P. Anzidei, L. Angelelli, A. Arnoldus Huyzendveld, L. Caloi, M.R. Palombo, G. Segre, "Le gisement pleistocène de la Polledrara di Cecanibbio (Rome, Italie)", in *L'Anthropologie*, 93, 3, pp. 749-781.

ANZIDEI ET AL. 2012: A.P. Anzidei, G.M. Bulgarelli, P. Catalano, E. Cerilli, R. Gallotti, C. Lemorini, S. Milli, M.R. Palombo, W. Pantano, E. Santucci, "Ongoing research at the Late Middle Pleistocene site of Polledrara di Cecanibbio (central Italy), with emphasis on human-elephant relationship", in *Quaternary International*, 255, pp. 171-187.

BIETTI SESTIERI ET AL. 1983: A.M. Bietti Sestieri, A. Cazzella, M. Moscoloni, R. Sebastiani, "Progetto di ricognizione sistematica del territorio di Roma", in M. Mattei, M. Wappner (a cura di), *Roma, archeologia e progetto, Catalogo della Mostra*, Roma, pp. 11 ss.

BIETTI SESTIERI 1984: A.M. Bietti Sestieri (a cura di), *Preistoria e Protostoria del territorio di Roma*, Roma.

BIETTI SESTIERI ET AL. 1986: A.M. Bietti Sestieri, R. Sebastiani, "Preistoria e protostoria nel territorio di Roma. Modelli di insediamento e vie di comunicazione", *Archeologia Laziale*, VII, 2, pp. 30-70.

CAMBI-TERRENATO 1994: F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.

CARANDINI-D'ALESSIO-DI GIUSEPPE 2006: A. Carandini, M.T. D'Alessio, H. Di Giuseppe (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium*, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, Supplementi, 14, Roma.

DAMIANI-PACCIARELLI 2006: I. Damiani, M. Pacciarelli, "Acquafredda e l'occupazione rurale del territorio tra Roma, Caere e Veio dal primo Ferro all'età arcaica", in CARANDINI-D'ALESSIO-DI GIUSEPPE 2006, pp. 511-556.

DE CRISTOFARO-MATTA-SFORZINI 2015: A. De Cristofaro, S. Matta, C. Sforzini, "La necropoli di Valle Santa nell'Agro Veientano (Roma, via di Boccea)", in *Orizzonti, Rassegna di Archeologia*, XVI, pp. 133-144, Pisa-Roma.

DE CRISTOFARO 2021: A. De Cristofaro, "Da via Cornelia a via Boccea. Storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana", in *Atlante Tematico di Topografia Antica*, 31, pp. 201-218.

DE CRISTOFARO-PIERGROSSI 2015-2016: A. De Cristofaro, A. Piergrossi, "Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma tra l'VIII e il IV sec. a.C.", in *Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico*, XII-XIII, pp. 31-76.

DE MINICIS 2003: E. De Minicis, "Momenti e presenze della trasformazione cristiana", in P. Sommella (a cura di), *Atlante del Lazio Antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Roma, p. 208.

DE SANTIS-TREGLIA-LA MONACA 2015: A. De Santis, A. Treglia, F. Lamonaca, "La sistematizzazione dei dati del XIII Municipio Ovest (già XVIII Ovest): prospettive di ricerca", in *Archeologia e Calcolatori, Supplemento 7*, pp. 353-364.

EAA: *Enciclopedia dell'Arte Antica, Atlante delle forme ceramiche, I*, Roma 2002.

FRUTAZ 1972: A.P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma 1972.

GÜLL 2015: P. Güll, *Archeologia preventiva. Il codice appalti e la gestione del rischio archeologico*, Palermo 2015.

MARCHI-CATALLI 2008, M.L. Marchi, F. Catalli (a cura di), *Suburbio di Roma. Una residenza produttiva lungo la via Cornelia*, Bari.

NIBBY 1849: A. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della Carta de' dintorni di Roma*, Roma.

RADMILLI 1984: A.M. Radmilli, "Scavi nel giacimento del Paleolitico inferiore di Castel di Guido presso Roma", in BIETTI SESTIERI 1984, pp. 75-85.

ROSSI DIANA-PIERGROSSI 2008: D. Rossi Diana, A. Piergrossi (a cura di), *Archeologia a Massimina. Framenti di storia del Suburbio romano da un quartiere sulla via Aurelia*, Roma.

ROSSI DIANA 2012: D. Rossi Diana, "Tugurium parvula casa est. Note su un'area indagata nel settore Ovest dell'agro veientano: Massimina, via Aurelia km 13", in I. van Kampen (a cura di), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma, pp. 121-123.

ROSSETTI, ZABOTTI, ZANZI 2001, P. Rossetti, F. Zabotti, G.L. Zanzi (a cura di), *Seguendo il metano. Il rinvenimento e la salvaguardia dei beni archeologici durante i lavori Italgas a Roma*, Roma.

SITAR: Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma.

SFORZINI 2015: C. Sforzini, "Il sito", in DE CRISTOFARO-MATTA-SFORZINI 2015, pp. 133-135.

TARTARA 1999: P. Tartara, *Torrimpietra*, Forma Italiae, 39, Firenze.

TOMASSETTI 1979: G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, Firenze.